

**22° Campo Famiglie**

**Commenti**

**e**

**Vangeli**



**Rumo 2017**

***Cari amici,***

Sarò con voi a Rumo durante i prossimi "campi" che diligentemente state preparando perché si svolgano nello spirito voluto da P. Modesto che li ha ispirati e guidati per tanti anni. E continua a farlo!

Sicuri della sua assistenza proseguiamo il cammino.

Anche i "campi" sono preziose esperienze per la vita del "recinto" nel quale il Signore ci ha radunati. Sono una occasione per crescere nella conoscenza reciproca, nella collaborazione, nella complementarietà, nella vicendevole attenzione benevola, ...: sono occasione per crescere nella comunione con Pastore Gesù che si affianca, guida e sostiene ogni singolo e il gruppo.

Come sacerdote e confratello di P. Modesto cercherò, nonostante l'età, e di essere presente e di adoperarmi perché il "cerchio" creato dal Signore sia provvisto di "custode" che favorisca l'ingresso del Pastore e metta in guardia da chi pastore non è.

I momenti di comune riflessione e preghiera, la partecipazione alla messa - che attraverso l'ascolto della Parola e la eucaristia ci assicura che "l'aggancio con Dio" si realizza - diventino "il sale e la luce" capaci di dare gusto e splendore nuovi ad ogni attività durante i campi e... non solo.

Camminando assieme, con disponibilità e discrezione, verso una meta comune anche le strade in salita diventano pianura.

Volentieri quindi, e con fiducia, mi affianco a voi per estrarre e condividere il tesoro di fede e di speranza di cui il Signore rifornisce lo zainetto di cui mi ha dotato.

Vi ringrazio per avermi invitato ed accolto, con simpatia, quale compagno di viaggio.

P. Angelo

La Madonnetta (Genova) 30 giugno 2017

## Venerdì 7 luglio

### *Senso d'identità come persona.*

Chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo? Essere o non essere? Queste sono le eterne domande che l'umanità pone a se stessa per dare un senso alla propria identità, per giustificare la sua presenza in questo mondo.

Siamo gli unici a porci la domanda, o siamo in compagnia di qualche altra forma di consapevolezza?

La risposta è ovviamente una sola, si siamo gli unici, giacché nessun altro al mondo è in grado di realizzare la benché minima artificialità per indagare quella parte di essenza non percepibile dai cinque sensi.

E cosa rende l'umanità tanto speciale?

Non può che essere lo spirito, la parte immateriale di noi stessi, che consentendo di riconoscere la propria immagine riflessa in uno specchio, ci fa capire che esistiamo, che siamo proprio noi che con la mano possiamo toccare il vuoto contenitore della nostra immagine.

Noi, persone uniche e irripetibili, ognuna con la propria carta d'identità, oops, con la propria identità.

### **Lc. 15,11-32**

#### *Il "il figlio prodigo".*

Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre.

Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al

ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò.

Il servo gli rispose: E' tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

## **Sabato 8 luglio**

### ***Senso d'identità come cristiano.***

E poi comparve sulla terra un personaggio nuovo, atteso perché annunciato dalle scritture, ma con altre vesti.

Un personaggio che in apparenza ha sbagliato tutto, scegliendo di nascere in mezzo ai poveri anziché in una reggia, perché da lì non avrebbe avuto difficoltà a comunicare il suo messaggio; ma con quale credibilità?

Nell'epoca del dente per dente e dell'oligarchia assoluta, chi avrebbe potuto dare ascolto a un re (terreno) che al posto della brama di potere metteva il rispetto del prossimo tra i cardini del suo pensiero? Come minimo l'avrebbero rinchiuso come fosse pazzo, e tutto sarebbe finito lì.

Invece sappiamo com'è finita, con un imprinting al mondo che dopo duemila anni segna i cristiani in modo indelebile.

E oggi?

Mai come oggi è importante dimostrare il senso d'identità che ci accomuna nella fede, come argine al lassismo corrente che è la minaccia più grande al mondo, sia esso cristiano, sia laico.

Chi pensasse che la libertà assoluta possa rappresentare la soluzione ai problemi del mondo senza porsi nemmeno il limite minimo per cui la mia sovranità termina dove inizia la tua, si fa promotore del caos, il baratro dove l'incarnazione del male vuole farci precipitare.

Per contro, sentire nostro il messaggio d'amore, di libertà, di compassione, di rispetto, di misericordia portato da Cristo, impegnandoci secondo i nostri talenti per trasmetterlo al prossimo, risulta l'unica via per la salvezza del mondo.

Salvezza in senso anche letterale stante le minacce alla pace, all'ecosistema e a quant'altro ha consentito all'umanità di crescere nel corso della storia.

Senso d'identità come cristiani, dunque, per un futuro che non sia solo migliore, ma anche certo.

## **Matteo 16,13-20**

### ***Pietro riconosce in Gesù il Cristo.***

Poi Gesù, giunto nei dintorni di Cesarea di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «Chi dice la gente che sia il Figlio dell'uomo?» Essi risposero: «Alcuni dicono Giovanni il battista; altri, Elia; altri, Geremia o uno dei profeti». Ed egli disse loro: «E voi, chi dite che io sia?» Simon Pietro rispose: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». Gesù, replicando, disse: «Tu sei beato, Simone, figlio di Giona, perché non la carne e il sangue ti hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è nei cieli. E anch'io ti dico: tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia chiesa, e le porte dell'Ades non la potranno vincere. Io ti darò le chiavi del regno dei cieli; tutto ciò che legherai in terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai in terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai suoi discepoli di non dire a nessuno che egli era il Cristo.

## ***Domenica 9 luglio***

### ***L'ambiente favorisce o ostacola.***

La parola “ambiente”, nel senso di habitat ci fa pensare che tutto quanto ci circonda non è nostro: ci è stato affidato, ci è stato consegnato affinché noi se ne faccia buon uso, ma non ci è stato regalato.

Dobbiamo monitorare la situazione, affinché nulla di quanto cristianamente abbiamo in mano, ci possa sfuggire.

Ma potremmo anche interpretare la parola “ambiente” più in senso stretto, e cioè la domanda potrebbe essere posta in questo modo: l'ambiente lavorativo ci permette di essere dei buoni Cristiani o tutto sommato noi ce ne stiamo zitti e buoni, nel tentativo di passare inosservati?

No! Non va bene così: dobbiamo essere **luce!**

Dobbiamo essere sale della terra!

Dobbiamo far vedere che noi cristiani, in quello che facciamo ci mettiamo il cuore, e non solo la testa.

Dobbiamo dimostrare che ci teniamo a dare il buon esempio, e che diamine!!!

Noi siamo, o dovremmo voler essere, ad imitazione di Cristo.

L'ambiente lo dobbiamo **CREARE** noi!

Non ci dobbiamo far influenzare da ciò che ci circonda.

Chiediamo perciò a chi ci ha fatti a sua Immagine e somiglianza di darci una mano, di far sì che gli altri, guardandoci, possano esclamare...”ah, si vede proprio che quella persona ha una marcia in più, sa creare luce intorno a sè”.

Tenendo conto di questo, non ci faremo mai influenzare dall'ambiente, perché esso sarà ciò che noi saremo.

### **Mt 11,28-30**

*Io sono mite e umile di cuore.* (Vangelo della domenica)

In quel tempo, Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

## ***Giunedì 10***

*Testimonianza come fondamento della credibilità.*

La fede senza le opere è morta... così diceva San Paolo, l'apostolo delle genti, attuabile anche ai giorni nostri per mettere in pratica ciò in cui crediamo e per cui operiamo.

Tutti i giorni abbiamo impressi nelle nostre menti gli ideali che ci portano a condurre un'esistenza che sia anche d'esempio a molte altre persone, che più o meno scettiche, più o meno credenti mettono in discussione vari comportamenti.

L'importante è andare avanti e dare un segno ai nostri gesti, facendo sì che anche le nostre attività possano essere testimonianza di valori veri, autentici e che molti altri si possano avvicinare alla nostra realtà proprio notando i nostri esempi.

Le "impronte" che lasciamo, dai campi estivi alle feste del volontariato, ai mercatini di Natale, al servizio alla mensa caritas e molte altre, sono i segni tangibili del "credere" vedendo i risultati... e di quelli ne abbiamo a non finire.

### **Luca 4,31-37**

*Gesù guarisce un indemoniato a Capernaum*

Poi discese a Capernaum, città della Galilea, e qui insegnava alla gente nei giorni di sabato. Ed essi si stupivano del suo insegnamento perché parlava con autorità. Or nella sinagoga si trovava un uomo che aveva uno spirito di demonio impuro, il quale gridò a gran voce: «Ahi! Che c'è fra noi e te, Gesù Nazareno? Sei venuto per mandarci in perdizione? Io so chi sei: il Santo di Dio!» Gesù lo sgridò, dicendo: «Taci, ed esci da quest'uomo!» E il demonio, gettatolo a terra in mezzo alla gente, uscì da lui senza fargli alcun male. E tutti furono presi da stupore e discutevano tra di loro, dicendo: «Che parola è questa? Egli comanda con autorità e potenza agli spiriti immondi, ed essi escono». E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione.

## **Martedì 11**

### **Perseveranza e coerenza.**

*La perseveranza è ciò che rende l'impossibile possibile, il possibile probabile, e il probabile certo. (Robert Half)*

Per essere credibili non si può fare a meno della determinazione nel portare avanti e nel far valere le proprie idee e della coerenza ossia agire rispecchiando quello che pensiamo e quello che diciamo.

Spesso non è facile vivere come singoli nella coerenza e nella perseveranza perché difendere i propri ideali in una società omologata su modelli vuoti e basati solo sull'apparenza risulta quasi impossibile e chi si fa portatore di pensieri differenti dalla massa rischia di essere scartato o emarginato. In un gruppo è forse più semplice vivere secondo coerenza e perseveranza poiché chi decide di entrare in un'associazione ne condivide lo spirito pertanto è naturale parlare e comportarsi in un certo modo e vestirsi in una precisa maniera ossia indossare la divisa e la promessa. La situazione ideale sarebbe quella in cui le scelte singole procedono di pari passo con quelle sperimentate all'interno gruppo quando, invece, i due piani corrono su binari differenti o quasi opposti alla fine si ha la scissione con la conseguenza che si lascia il gruppo. E' sicuramente un esempio estremo perché tante volte, al contrario, il gruppo aiuta e chi non si trova nella società può trovare un rifugio sicuro all'interno di quella sede dove tutto è familiare e diventa più semplice.

“La costanza”, diceva P. Modesto, “anche se tante volte non si è compresi, è la molla che fa scattare la credibilità. E queste persone (molti giovani) sono consapevoli di portare il peso che altri lasciano per strada”. Sono sicuramente i più grandi ad avere la grande responsabilità di insegnare con l'esempio ai più giovani cosa significa vivere perseverando e rimanendo coerenti ai propri ideali ad ogni costo e contro tutti e su questo P. Modesto ci ha dato un insegnamento grandissimo che chi l'ha conosciuto si porterà per sempre nel cuore.

### **Matteo 28,19-20**

Andate e fate miei discepoli

Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente».

## *Mercoledì 12*

### *Come reagire di fronte alle differenze e alle contrarietà.*

Il mondo ti dice: “và per la tua strada”. Il mondo ti dice che è importante pensare per sé perché poi gli altri non si fanno scrupoli a lasciarti indietro, quando capita l'occasione di “farti le scarpe” e, allora, tanto vale comportarsi ugualmente.

Lo stesso mondo è pieno di perbenisti e tuttologi che affermano, anche in maniera piuttosto convinta, modi di pensare e di agire che, alla prima ‘promessa’ di ottenere qualcosa, diventano vulnerabili. Ed è proprio questo il cruccio: per piacere, per sentirsi apprezzati e ‘ammirati’ si rischia di cedere di fronte alle differenze, incapaci di un vero e proprio scambio di idee, aperto e arricchente. Ancor più, questo vale se parliamo di ideali e di ‘spiritualità’. A volte, ci sentiamo addirittura come se fossimo strani noi... ma questo non dipenderà dalla nostra convinzione su ciò che affermiamo?

Per reagire a differenze e contrarietà che si trovano lungo la strada, soprattutto su quella strada lunga, stretta e tortuosa che ti impone tappe e prove difficili da superare per una gioia più grande e non visibile oggi ad occhio nudo, bisogna essere convinti prima noi di ciò che affermiamo, di ciò che professiamo, non vergognandosi. A testa alta, convinti, le domande, i trabocchetti non ci mettono paura: alla prova sì ma non paura.

È difficile, e anche molto. Spesso, la stanchezza di dover dare una spiegazione continua ci prende un po' la mano. Ma c'è il salmo che ci ripete “Spera nel Signore, sii forte”. E, se non ci fidiamo e affidiamo completamente a Lui, convinti del Suo supporto e che l'opera che svolgiamo conduca alla Famiglia di cui Lui ci ha dato esempio, non dobbiamo temere proprio niente perché ogni occasione di confronto diventa un'occasione per scoprirsi più forti, per sé stessi e per il servizio verso gli altri.

### **Matteo 5,13-16**

#### *Il sale della terra; la luce del mondo.*

«Voi siete il sale della terra; ma, se il sale diventa insipido, con che lo si salerà? Non è più buono a nulla se non a essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo. Una città posta sopra un monte non può rimanere nascosta, e non si accende una lampada per metterla sotto un recipiente; anzi la si mette sul candeliere ed essa fa luce a tutti quelli che sono in casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli”

## *Giovedì 13*

### *Fondamento della credibilità.*

“Tutti ti dicono ‘no’ quando vorrei dire ‘sì’, tutti ti dicono ‘sì’ quando vorrei dire ‘no’. Ahiahihihihi... non sono libero”. Così, recitavano le parole di una canzone dei Gen. E può essere veramente una schiavitù stare in certi schemi. La vera libertà richiede liberarsi da certi schemi e assumere una posizione propria.

Altro aspetto: abbracciare un gruppo, una realtà come la nostra certamente richiede una grande forza d’animo: non è ‘cool’, non è la solita roba dove ci vai perché tradizione o perché “è una vita che esiste”, “che gran bella cosa, se ne sente tanto parlare”. Non richiede mezze misure: se ci sei, ci sei fino al collo; altrimenti, alla prima esperienza si abbandona.

Ma cos’è allora che dà credibilità? Cosa induce tanti ad ‘attaccarsi’ al nostro gruppo? Sicuramente, la capacità di far sentire libere le persone di esprimersi (ecco la libertà!). Poi... tutto ciò che esprime anche il nostro statuto morale. AEP è il nostro ‘dna’: accoglienza, entusiasmo, perdono. Sono i tre cardini, il dna appunto. È difficile da mettere in pratica, richiede un grande lavoro su noi stessi ma, condividendo esperienze e fatiche con gli altri, ci si ‘instrada’ a vicenda. Accogliere, sempre e comunque, gente diversa da noi, con modi di fare che cozzano e anche i “rewind”, quelli che tornano. Entusiasmare: perché ogni piccolo risultato giornaliero può essere una gioia, se ci soffermiamo su di esso e non tiriamo dritto; perché, se la routine quotidiana di casa nostra a volte spegne, le “cose di poco conto” vissute insieme fanno riscoprire bellezze nuove. Perdonare, e questo è il punto più difficile: “non siamo santi”, spesso diciamo, ed è vero. Ma... bisogna provarci e riprovarci. È questo che anche padre Modesto ci ha insegnato con il linguaggio dell’esempio: dopo anni di litigi, assenze, silenzi, muscoli lunghi e spalle date. Perché il primo fondamento, quello che la dice tutta sul nostro “mondo che non c’è” è “Prima di me, ho messo Te (Signore, e quindi “Te” prossimo)

### **Gv 12,20-33**

#### *Il seme che muore.*

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c’erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù».

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l’ora che il Figlio dell’uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.

Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là

sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

## ***Venezdi 14***

### ***I destinatari della credibilità.***

Il Sinodo diocesano di Bolzano Bressanone, dopo due anni di lavori pubblica nel 2016:

“...Essere cristiani non si esaurisce nell'andare a messa, ma in un impegno di testimonianza per collaborare alla costruzione di una “società solidale, più giusta, libera, umana”, perché il mondo e l'ambiente non sono uno “spazio vitale per pochi privilegiati, ma per tutti gli esseri viventi di oggi e domani”.

“Testimoniare il Vangelo, in questa visione, non significa ignorare i conflitti, ma affrontarli in modo non-violento, disinnescandoli, superando le disegualianze. Impegnarsi in politica, come diceva Paolo VI, è una missione esigente, che deve mirare a costruire una “comunità accogliente”, capace di offrire sviluppo autentico per tutti.”

Papa Francesco afferma che “l'amore è sempre necessario, anche nella società più giusta

Coniugare la giustizia e la carità, per rendere meno dura la legge e dare l'impronta della Misericordia divina

Sarebbe troppo facile rispondere “per tutti quelli che ci circondano”?

A diversi livelli e in diverse posizioni, ognuno di noi può essere “sale della terra”

### **Mt 10,16-33**

#### ***Coraggio nelle persecuzioni.***

«<sup>16</sup>Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. <sup>17</sup>Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; <sup>18</sup>e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani.

<sup>19</sup>Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: <sup>20</sup>infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

<sup>21</sup>Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. <sup>22</sup>Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. <sup>23</sup>Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo. <sup>24</sup>Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; <sup>25</sup>è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!

<sup>26</sup>Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. <sup>27</sup>Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. <sup>28</sup>E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l'anima e il corpo. <sup>29</sup>Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. <sup>30</sup>Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. <sup>31</sup>Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!

## **Sabato 15**

### ***Credibilità come gruppo.***

La credibilità di un gruppo è direttamente proporzionale a quanto i suoi membri vi credono. Per questo la nostra promessa recita "...E mi impegno a sostenere il gruppo e tutti i suoi partecipanti che il Signore mi ha dato la gioia di conoscere e mi ha donato per affrontare InSieme questo cammino che chiamiamo vita". Saremo credibili nella misura in cui sapremo mantenerla.

### **Gv 10,11**

#### ***Il buon pastore.***

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario che non è pastore e al quale le pecore non appartengono vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».